

## L'INTERVISTA

di FILIPPO BORDIGNON

ANDREA LIUZZA cantautore

Musica da "splendidi perdenti"  
Cohen ci guida al nuovo disco

**N**onostante un periodo in cui le nuove generazioni, già massimamente disinteressate a supporti musicali quali cd e vinili, rinunciano anche all'acquisto di musica liquida preferendogli l'ascolto gratuito in streaming, nascono ancora nuove realtà discografiche, armate evidentemente di coraggio e speranza, come nel caso di Beautiful Losers. Artefice dell'etichetta è lo scledense Andrea Liuzza, Classe 1983; polistrumentista, cantautore in tre album col nome d'arte Are You Real?, egli vanta sguardo sognatore ma idee dalla resistenza granitica. Per meglio indagare la ragione di questo suo salto nel vuoto che è oggi il business discografico indipendente gli abbiamo posto alcune domande.

**Perché nasce Beautiful Losers?**

Dopo anni di autoproduzione ho iniziato a produrre dischi di altri musicisti e mi son chiesto: perché non seguirne anche la pubblicazione? Ho deciso però di fondare un'etichetta diversa. Altre realtà prendono dischi già pronti, chiedono soldi agli artisti, caricano i files su Spotify e, dopo tre-quattro mesi, spariscono. Io seguo ogni fase della vita del disco; con l'artista si crea un rapporto che dura. Beautiful Losers è una famiglia, nata neppure due anni fa.

**Caratteristiche comuni agli artisti del vostro "rooster"? Tutti guardiamo all'indie internazionale. In Italia c'è un'anomalia: la parola**



Andrea Liuzza, classe 1983, scledense, cantautore e ideatore dell'etichetta "Beautiful Losers"

**“Dopo anni di autoproduzione ho deciso di fondare un'etichetta diversa, che dia giusta la visibilità**

“indie” è passata a indicare la musica leggera. Per noi indie significa ancora tentare un approccio artistico e anti-commerciale.

**Qual è il senso del produrre album fisici nel 2020?**

Ogni nostro artista sceglie se fare una release fisica o meno. Personalmente ci credo. Cosa lascia un musicista dietro di sé, un singolo su Spotify? Vuoi mettere un disco, che qualcuno compra, conserva

in libreria, ascolta in macchina? So anche che il cd è al tramonto. Per questo stiamo riflettendo su nuovi oggetti da associare all'uscita dei prossimi dischi, magari multimediali.

**La sua ambizione?**

Spero che Beautiful Losers diventi un riferimento per i musicisti italiani che non si riconoscono nell'it-pop. E per gli ascoltatori. È pieno di persone che amano i Radiohead ma pensano che in Italia esista solo Calcutta. Siamo qui per dimostrare il contrario.

**Cosa non funziona nell'attuale sistema discografico?**

Funziona tutto, ma diversamente. È vero che gli artisti non guadagnano più nulla. Ma è anche vero che le major sono meno influenti e

fare un disco costa meno. Chiunque ha la possibilità di pubblicare un disco. La grande sfida è farlo conoscere, proprio perché le nuove uscite sono centinaia di migliaia. Qui sta il valore dell'etichetta. Un'etichetta può aiutare l'artista a produrre con maggior consapevolezza il proprio album e inserirlo in una rete che gli dia la corretta visibilità.

**Perché il nome Beautiful Losers ("Bei perdenti")?**

"Losers" richiama gli anni Novanta, la cultura alternativa e i suoi valori. Ma "Beautiful Losers" è anche il titolo del secondo romanzo di Leonard Cohen, che per me è stato il più grande poeta della musica. Perciò non potremmo avere un nome tutelare migliore.

DIBATTITO. Le risultanze della diretta Fb organizzata dal Quartetto

Verso un ascolto diverso  
Musica contro la paura

Teatri aperti, ma come? Anche la psicologia va in soccorso agli spettatori (e a chi organizza concerti)

Filippo Lovato  
VICENZA

Dopo il 15 giugno i teatri riapriranno ma non saranno quelli di prima. Almeno temporaneamente. Bastino i limiti imposti dal governo alla capienza: non più di 200 persone nei teatri al chiuso, non più di 1000 per gli spettacoli all'aperto. Independentemente dalle dimensioni degli spazi occupati e, forse, senza distinguere tra chi si esibisce e chi assiste.

Ma gli spettatori riusciranno a superare la paura di frequentare un luogo pubblico, di rinunciare alla sicurezza delle mura di casa? E poi come la mettiamo con i protocolli di sicurezza che potrebbero essere introdotti? Ci abitueremo a farci misurare la temperatura prima dell'ingresso? Alla mascherina durante lo spettacolo? A non scambiare commenti col vicino che sarà seduto due posti più in là? A usare il meno possibile i bagni del teatro? A tutti i nuovi comportamenti da adottare per scongiurare il contagio?

Per la psicologa vicentina Patrizia Garbin il pubblico supererà la paura di frequentare i teatri solo se gli organizzatori riusciranno a trasmettere un senso di sicurezza con una corretta informazione e rispettando le norme a tutela della salute.

Ma gli addetti ai lavori dovranno anche sostenere chi frequenta i luoghi dello spettacolo dal vivo con nuove motivazioni: occorrerà uno sforzo creativo e di ascolto insomma per stanare chi è ancora timoroso, chi è giustamente cauto, chi si rivela insoddisfatto ai nuovi obblighi. Ma sarà d'aiuto il desiderio di socialità dopo l'isolamento che va



Andrea Marcon direttore d'orchestra e organizzatore di concerti

ad aggiungersi all'amore per l'arte. Ciascuno spettatore così, dopo l'iniziale disorientamento, potrà cioè avviarsi a ricostruire un nuovo equilibrio in un contesto mutato a causa del trauma dell'epidemia in corso. Gli studi dimostrano che per adattarsi servono sei mesi: allora termoscanner e mascherine saranno diventati un'abitudine.

Garbin, assieme ai musicisti Andrea Marcon ed Enrico Bronzi, ha partecipato alla seconda tavola rotonda virtuale dal titolo Tornare a far musica, organizzata martedì 19 maggio dalla Società del Quartetto sulla sua pagina Facebook.

La conversazione è stata moderata dal critico Cesare Gallica che ha sollecitato l'opinione di Marcon e Bronzi anche in quanto organizzatori di concerti: il primo è infatti direttore dell'Orchestra Ciudad de Granada, il secondo direttore artistico della fondazione Perugia Musica Classica.

Entrambi hanno evidenziato la necessità di rimodulare la programmazione: niente grandi orchestre, ma gruppi ridotti, preferibilmente di musicisti italiani, anche per ridistribuire in primis ai conazionali i fondi messi a disposizione dal ministero. Si faranno più spettacoli all'aperto, i concerti saranno più corti, e verranno replicati, il repertorio spazierà dalla musica per orchestra da camera alla musica da camera. Secondo Marcon si potrebbero organizzare concerti per poche persone in luoghi piccoli, come i saloni delle ville venete, che premieranno la bellezza del suono più che il volume, riportando in auge i canoni estetici del '700. Per l'opera invece si dovrà attendere.

Certo non si può che concordare con il direttore trevigiano, "suonare assieme tenendosi distanti è un ossimoro", ma per un po' si dovrà provare a fare di necessità virtù. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEATRO. Le associazioni non dovranno pagare la quota fissa nel 2021

Mano a cuore e tasche  
La FITA manda in scena  
concreta solidarietà

Il gesto comporterà un mancato introito di 130mila euro a livello nazionale. Le ricadute sul Veneto

VICENZA

«Le associazioni che si sono iscritte e che si iscriveranno alla FITA nel corso dell'anno 2020, nel 2021 non dovranno pagare la quota fissa di iscrizione pari a 95 euro; chi si reiscriverà nel 2021 pagherà solo la quota relativa al tesseramento dei soci».

La Federazione Italiana Teatro Amatori, maggiore organizzazione del settore con circa 1.500 compagnie iscritte, sceglie un gesto concreto per ribadire il proprio soste-

gno alle compagnie in questo 2020 che, purtroppo, non si farà dimenticare.

Una scelta tanto voluta spiega in una lettera alle compagnie il presidente nazionale FITA, Carmelo Pace - quanto impegnativa e complessa per la Federazione, che vive proprio grazie alle iscrizioni: conti alla mano, a livello nazionale «essa determinerà una mancata entrata nel 2021 stimata in circa 130.000 euro, che rappresenta gran parte delle entrate».

«Anche le compagnie FITA Veneto - spiegano il presidente regionale FITA, Mauro Dalla Villa, e il vicepresidente nazionale della Federazione, il veneto Aldo Zordan - beneficineranno di questo sensibile alleggerimento: un atto con

il quale vogliamo essere concretamente vicini alle nostre associazioni».

«In questa emergenza - continuano - l'azione di informazione e di rappresentanza condotta dalla nostra Federazione è stata e continuerà ad essere forte a tutti i livelli, segnalando le criticità e ribadendo il ruolo essenziale del nostro universo teatrale. Lo Stato sembra aver dimenticato il terzo settore: nessun tipo di sostegno per le nostre compagnie. Qui in Veneto invece - concludono - , dato il rapporto di reciproca fiducia che ci lega alla Regione e a tante istituzioni territoriali, siamo certi che ci sarà il massimo impegno per trovare soluzioni utili a ridare vigore al nostro teatro». ●



Il manifesto della campagna di solidarietà teatrale firmata FITA



Il presidente veneto Fita Dalla Villa, e il vice nazionale Zordan (a sx)

CINEMA. Proposta streaming dell'Odeon

Il mestiere di palombari  
entra nell'Ora d'acqua

Il film della regista Cipriani si era aggiudicato il premio per il miglior lungometraggio al WFFF

VICENZA

Un mestiere inconsueto, invisibile e misterioso, quello del palombaro, raccontato con delicatezza dal cinema documentario, colorato dallo spirito di avventura dell'infanzia. È il tema al centro di *L'ora d'acqua*, il film di Claudia Cipriani - regista milanese già finalista ai David di Donatello 2012 con *Lasciando la Baia del Re* - che ha vinto il premio per il miglior lungometraggio a Working Title Film Festival 4, nel 2019. Ora il film arriva, grazie alla collaborazione tra WFFF e Cinema Odeon, in VOD nella "sala virtuale" Odeonline, allestita sulla piattaforma Vimeo in questo periodo di forzata chiusura.

La giuria di WFFF4 formata da Ilaria Fraioli e Claudio Casazza, nelle motivazioni al premio, scriveva che il documentario «racconta un mestiere inusuale e mai veramente visto al cinema, quello del palombaro, e ci riesce fondendo realtà e immaginazione. Realizza così un film quasi di avventura, di quella interiore e fantasiosa, dove la leggerezza dell'infanzia ci fa vivere un mondo in cui l'acqua è un elemento vitale per la vita e l'immaginazione, e nella visione della regista è anche utero materno sempre vivo».

*L'ora d'acqua* è disponibile in streaming per tre settimane, sulla piattaforma Odeonline a questo link: <https://vimeo.com/ondemand/oradacqua/>. Biglietto di 5 euro, che si può ridurre a 3 euro applicando il codice sconto: Oradacqua-3Euro. Ogni biglietto virtuale permette lo streaming del film nelle 72 ore successive all'acquisto. ●